

Il comandante delle truppe Usa: «Saddam non ci troverà addormentati» Pesanti restrizioni ai soldati nel deserto imposte dalle celebrazioni saudite

Bush: «Spero possiate tornare a casa senza che un colpo sia stato sparato» Ma Cheney continua il botta e risposta con il nemico iracheno

Natale in stato di allerta nel Golfo

Il capo del Pentagono all'Irak: «L'orologio sta camminando»

Natale in stato di allerta per le truppe americane nel Golfo. «Gli iracheni - dice il comandante Schwarzkopf - non ci troveranno addormentati nei giorni di festa». Ma in realtà i soldati nel deserto appaiono irritati, assai più che dalle possibili sorprese natalizie di Saddam, dalle restrizioni imposte alle celebrazioni religiose dall'alleato saudita. E intanto Cheney minaccia l'Irak: «L'orologio sta camminando».

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Il perfido Saddam non potrà approfittare delle feste natalizie per infliggere un colpo a sorpresa alle truppe americane ammassate nel deserto. Lo ha solennemente annunciato ieri il comandante Norman Schwarzkopf, comandante in capo delle forze Usa nel Golfo. «I miei soldati - ha detto - già sanno che in questi giorni dovremo lavorare in una situazione di particolare allerta. E ciò per l'eventuale ragione che il nemico, convinto del contrario, potrebbe essere tentato di trarre vantaggio dalla situazione». Il giorno di Natale, ha aggiunto, «Saddam non ci troverà addormentati».

sendo la pubblica celebrazione d'ogni altro rito severamente bandita, gli ospiti accorsi in armi per difendere il paese dalle mire espansionistiche dell'Irak si vedono di fatto costretti a una pratica semiclandestina della propria fede, sia essa cristiana o, a maggior ragione, ebraica.

Gli ordini sono, a questo proposito, assai rigidi. Al punto che i comandi alleati nel deserto si sono premurati di diffondere tra le truppe un vero e proprio codice di comportamento. Chiunque porti al collo una catenina con la croce o con la stella di Davide è vivamente pregato di tenerla al di sotto della camicia. Le parole, ovviamente, dovranno essere rigorosamente adeguate alla situazione. Parlando del cappellano militare, ad esempio, ci si dovrà adombrare di riferire all'«ufficiale morale», mentre ogni funzione religiosa dovrà essere definita, anziché messa o altro, «dell'owship meeting», riunione tra camerati.

Ci saranno dunque, per i soldati nel Golfo, taccuino e albero decorato. Ma solo nei termini consentiti dal vigente stato di allerta e solo ben lontano dagli sguardi dei padroni di casa. E se qualcuno poi volesse, com'è più che probabile, iniziare un canto natalizio, dovrà limitarsi al ben noto «Jingle Bells», privo di ogni riconoscibile riferimento alle origini religiose del Natale. Quanto ai doni, infine, nessun dubbio: a portarli, anziché il bambino Gesù, sarà il laicissimo Babbo Natale, curiosamente assai più a suo agio, nonostante pelliccia e renne, tra le sabbie del deserto saudita.



L'incontro al Cairo tra il generale Powell, il capo del Pentagono Cheney e il presidente egiziano Mubarak; accanto, Saddam Hussein

Saddam: «Vi schiatteremo»

NICOSIA. Non si è fatta attendere la risposta irachena alle dichiarazioni americane sui dieci minuti sufficienti per sconfiggere Saddam. Il ministro della Difesa di Baghdad ha detto ieri che «le forze irachene sono pronte a schiacciare qualsiasi aggressione» contro il loro territorio. «Cheney e i suoi collaboratori - ha detto il ministro iracheno - vedranno come la terra brucerà sotto i loro piedi non solo in Irak, ma anche nell'est dell'Arabia Saudi-»

ta, dove la terra sarà incendiata dai combattenti sauditi. L'Irak ha intanto incrementato le sue forze lungo il confine con la Turchia in risposta alla richiesta di Ankara alla Nato per l'invio di unità aeree nella zona. Lo ha annunciato Saddam Hussein al leader del Partito socialdemocratico populista turco incontrandolo a Baghdad.

Riferendo sul colloquio in una conferenza stampa nella capitale irachena, l'uomo politico turco ha anche detto che Saddam ha «espresso disappunto» per il recente rafforzamento del dispositivo militare turco lungo il confine con l'Irak sostenendo che l'operazione è stata imposta dagli Stati Uniti.

Il quotidiano di Istanbul, Hürriyet, scrive che dal 2 gennaio le forze armate turche saranno poste in stato di allarme e alcune unità aeree di cacciabombardieri si trasferiranno in basi della Turchia sudorientale.

La sciagura di Haifa Sono 21 i marine morti nel traghetto affondato Aperte tre inchieste



La moglie di un sopravvissuto al naufragio al largo di Haifa

HAIFA. Da ieri il bilancio è definitivo: al largo di Haifa sono morti 21 marinai americani e trenta sono i feriti. Le cifre aggiornate dalla Marina militare degli Usa non lasciano speranze neanche per quell'unico disperso non ancora ritrovato. «Siamo sicuri che sia morto»: è l'ultimo annuncio che il capitano Joseph Moble ha fatto nella parte finale di una toccante cerimonia funebre a bordo della portaerei Saratoga. I loro morti li hanno commemorati il «enorme piattaforma galleggiante dove fino a due giorni prima erano imbarcati anche quei cento marinai affondati sul traghetto travolto»

dalle onde al largo di Haifa. E dentro quello scampo, a 24 metri di profondità i sommergitori hanno localizzato 16 cadaveri. Alla cerimonia hanno assistito anche gli 81 superstiti. Due marinai hanno lasciato cadere in mare una corona di fiori. Un distacco di marinai ha sparato tre salve in aria, mentre il coro intonava l'inno della U.S. Navy. Sull'incidente, avvenuto a soli 200 metri dalla portaerei e a un chilometro e mezzo circa dalla costa, sono state aperte tre inchieste, della polizia di Haifa, delle autorità israeliane e una americana...

La recessione del '90 ha cominciato a colpire prima di tutti i cosiddetti «colletti bianchi». Terribili capi elettronici provocano decimazioni tra i dipendenti nella Citicorp, nei telefoni e nei supermarket.

Usa, a licenziare sono computer-patroni

Con la recessione la Citibank licenzia 8.000 bancari: i supermarket decimano le casse, le compagnie telefoniche i centralinisti. Chi decide chi licenziare? I computer. Tre quarti di secolo fa Taylor aveva scoperto come controllare il corpo degli operai: nelle nuove catene di montaggio elettroniche dei «colletti bianchi», a controllare è il «caporeparto computer»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Nella giungla delle compagnie dei telefoni, in perenne competizione tra loro per accaparrarsi i clienti, un centralinista del servizio informazioni ha in media 25 secondi per fornire il numero richiesto, qualunque sia la velocità della richiesta. La ricerca la fa il computer. Il computer a cui lavora registra quanto tempo ci ha messo. Alle casse dei supermarket dove andiamo a far la spesa a Manhattan «lettori ottici» collegati ad un computer battono il prezzo di ogni prodotto acquistato. E al tempo stesso registrano quanto tempo ci mette la cassiera a

concedere la colazione. I «bretoli» da 15 minuti ciascuno permessi nel corso della giornata, i 10 minuti complessivi concessi come tempo per andare alle toilette. Chi ha votato 5 riceve in premio un ora di licenza pagata. Chi ha votato 1 o 2 viene sospeso per un giorno senza paga e rischia il licenziamento. Ogni settimana il computer «capufficio» li informa del posto in graduatoria.

A differenza delle recessioni precedenti, che facevano licenziare gli operai alla catena di montaggio, la recessione Usa del '90 ha cominciato a colpire prima di tutti gli altri, i «colletti bianchi». La Citicorp, che gestisce la più grossa banca americana, ha appena annunciato altri 4.400 licenziamenti da aggiungere ai 3.600 già attuati dall'inizio dell'anno. Vere e proprie decimazioni sono in corso nelle compagnie dei telefoni. In quelle aeree, nei supermarket e negli altri servizi. Per la prima volta forse nella storia mondiale dell'organizzazione del lavoro, saranno i computers a decidere chi de-

ve perdere il posto (e col posto le fragili illusioni) su cui si era fondato il benessere Usa nell'ultimo decennio: la casa ipotecata, i beni acquistati indebitandosi con le carte di credito).

Tre quarti di secolo fa l'ingegner Frederick Taylor aveva rivoluzionato le catene di montaggio controllando e razionalizzando i movimenti del corpo degli operai. Ora il «caporeparto computer» controlla non solo i movimenti del corpo ma anche quelli del cervello degli impiegati alla catena di montaggio elettronici con una precisione, un'invadenza e una spietatezza che non potesse essere eguagliata da alcun addetto ai tempi e metodi o caporeparto umano.

Qualche anno fa (nel 1987), un rapporto ufficiale preparato dal Congressional Office of Technology Assessment, aveva concluso che almeno 7 milioni di lavoratori americani venivano «controllati» dai computers su cui lavoravano, e stimato che questo numero raddoppierebbe nel giro

di 5-10 anni. Un servizio pubblicato ieri sul «New York Times» fa il punto sull'estensione di questa nuova «sentinella» sul posto di lavoro, specie nei servizi collegati all'uso del telefono, di questo supervisore dal di dentro (non più solo alle spalle), e sulle forme di protesta organizzata che ha già suscitato.

Alla Twa di Chicago un gruppo di impiegati si è messo in lega e ha assunto un avvocato per contestare i nuovi capifili elettronici. «Non sanno neppure se l'obiettivo sia far fare profitti all'azienda o far funzionare bene un campo per lavori forzati. Al limite potrebbe essere uno strumento d'istruzione. Ma questi computers non formano, si limitano a fare da secondi del lager», dice uno di questi, Paul Thiele.

«Il guaio è che non si ha che fare con gente onesta, intelligente. Si ha a che fare con diciottenni, con basso livello di situazione. E per l'azienda è l'unico modo di cavare fuori qualcosa», ribattono altri impiegati della Twa che approvano il «computer-supervisor». Ed è difficile dire se la tendenza di dequalificazione delle nuove leve del lavoro Usa sia causa o effetto.

Nuove organizzazioni, come «Nine to Five» (dalle nove alle cinque), hanno fatto di questo uno dei temi centrali della propria battaglia e denunciano la disumanizzazione degli uffici creata da questi programmi. I computer che spingono a lavorare più in fretta esaltando come una volta lo si faceva accelerando la velocità del montaggio. Uno studio condotto dal dipartimento di ingegneria dell'Università del Wisconsin a Madison rileva che l'81% degli impiegati controllati dai computers soffre di sintomi di depressione, il 51% lamenta indolenzimento al polso e alla mano (rispetto al 24% degli altri impiegati). Associazioni libertarie come quella per i diritti civili (Ucla) denunciano da tempo le violazioni della privacy e della libertà personale che i sempre più potenti sistemi di immagazzina-

mento di dati e notizie sui cittadini introducono non solo sui posti di lavoro ma nell'insieme dei rapporti sociali (si è ormai tutti schedati per accertare quanto «credito» si merita, che cosa si consuma, e così via).

Gerusalemme Messaggio delle Chiese cristiane in Terrasanta Critiche agli israeliani

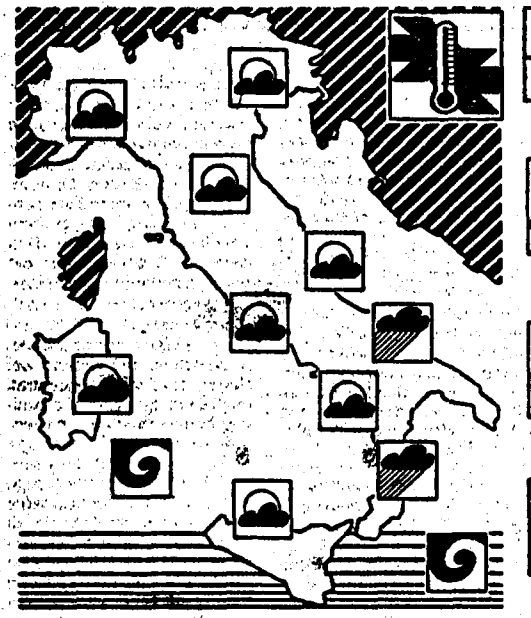
GERUSALEMME. Severe critiche a Israele per la situazione dei diritti umani nei territori occupati e per i «continui attacchi» delle autorità e della stampa israeliana ai leader religiosi cristiani in Terrasanta, un appello ai dirigenti politici di tutto il mondo per una soluzione di pace della crisi nel Golfo. Questi i punti principali del tradizionale messaggio natalizio dei tre patriarchi e dei capi delle Chiese cristiane a Gerusalemme che, hanno anche deciso di limitare le feste di Natale alle sole cerimonie religiose, «evitando ogni manifestazione di giubbilo».

Dopo aver affermato che il Medio Oriente sta vivendo una delle crisi più gravi della sua storia moderna e si trova pericolosamente vicino alla soglia di una guerra, hanno chiesto «a tutti i popoli amanti della pace e di influenza i rispettivi leader affinché risolvano il conflitto nel Golfo senza spargimento di sangue e inevitabili perdite di vite umane».

I patriarchi e i capi delle altre Chiese cristiane si sono in particolare soffermati sulla situazione in Terrasanta, dove le prospettive di un dialogo costruttivo e della pace stanno diventando sempre più remote e il clima prevalente è di disperazione e dove siamo testimoni di un peggioramento delle condizioni del popolo palestinese». Hanno quindi affermato che le istituzioni religiose cristiane in Terrasanta si trovano a fronteggiare nuovi problemi, come il tentativo di Israele di cambiare il carattere demografico della città vecchia di Gerusalemme «estendendo e rafforzando la presenza ebraica nei quartieri abitati dalle comunità musulmane e cristiane, «la continua erosione di diritti tradizionali e di plurisecolari privilegi delle chiese», l'imposizione di tasse municipali e statali cui «si aggiungono l'intrusione in terre e altre proprietà delle chiese».

Il messaggio è firmato dai tre patriarchi (latino, greco-ortodosso, armeno), dal custode di Terrasanta, dall'arcivescovo siriano e dal vescovo anglicano e luterano di Gerusalemme e dal vicario del patriarca greco-cattolico.

CHE TEMPO FA



Weather icons and conditions: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: le feste natalizie si prospettano all'insegna delle nuvole e delle precipitazioni. La fascia di alta pressione che comprendeva anche la nostra penisola si è frantumata perché la depressione che si è formata sul Mediterraneo centro-meridionale si è rinvigorita e tende ora ad estendersi verso le nostre regioni meridionali e centrali. Inoltre la grande depressione dell'Europa centro-settentrionale spinge una fascia depressoria verso il Mediterraneo occidentale e, nei prossimi giorni, potrebbe unirsi alla depressione mediterranea.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for location and temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Notiziari ogni ora dalle 7 alle 19. Ore 7: Rassegna stampa; 8:20: Libertà, a cura dello Spi-Cgil; 8:30: Pacchetto casa. Parla Q. Trepiedi, segretario generale Sunia; 9: Novanta. A cura della Cgil; 9:45: Fiat Sud e tempi di lavoro. Parlo L. Spezia e L. Turco; 10:30: Le cose impossibili. Intervista a Pietro Ingrao; 11:30: A Sinistra per un mondo nuovo. 25° Congresso nazionale Fgci. Collegamento con Pesaro; 12: Pesaro, Congresso Fgci. Intervento di A. Occhetto; 15:10: Pomeridiano. Servizi di cultura, spettacolo, attualità; 15:30: «La grana della voce». Lettura di poesia. Toti Scialoja; 15:35: Pomeridiano. 2ª parte; 16:10: Gladjo Rock. Musica e polemiche. Con S. Messina; 17:10: «All'una e trentacinque circa». Intervista a Vinicio Caposella.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 295.000, Semestrale L. 150.000. Estero: Annuo L. 592.000, Semestrale L. 296.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39 x 40) Commerciale feriali L. 358.000, Commerciale sabato L. 410.000, Commerciale festivo L. 515.000.